

RECENSIONI

“La comunità terapeutica, nascita e trasformazioni” *di M. Boggio, F. Mele, R. Bortino.*

Nota dell'editore Enrico Bernard

NOTA DELL'EDITORE

La casa editrice da me fondata nel 1985 è prevalentemente dedicata al teatro e alla drammaturgia. Professionalmente come traduttore, saggista e curatore di edizioni di vari autori della letteratura tedesca mi sono dedicato anche ai classici della germanistica. Tra questi Schnitzler, il quale, come noto, è stato col suo teatro e la sua narrativa la principale fonte di ispirazione per il connazionale Sigmund Freud. Questo mi ha portato fin dai miei primi studi a considerare il rapporto tra teatro e terapia fondamentale nel contesto del recupero dal disagio psicologico e sociale. La collaborazione di un drammaturgo come Maricla Boggio con psicoterapeuti della competenza e specializzazione di Francisco Mele e Raffaella Bortino ha dunque suscitato grande interesse per la pubblicazione con la mia casa editrice in quanto il tema della comunità sociale e terapeutica e quella della comunità o dell'Agorà drammaturgica vengono qui enucleati con rigore scientifico e sviluppati in una forma scenica e dialogica di grande efficacia teatrale e chiarezza scientifica.

La comunità terapeutica esiste ancora?

Nelle ultime pagine del libro, Francisco Mele si domanda se oggi è valida la comunità terapeutica, dal momento che è cambiato tutto il sistema che portava a utilizzarla in un contesto familiare, che oggi non esiste più, e in un accompagnamento delle strutture culturali, che si sono particolarmente disgregate. Riporta nel libro uno sguardo che risente della sua esperienza in Argentina, in ospedali psichiatrici e carceri e poi in Italia presso il Centro Italiano di Solidarietà

diretto da don Mario Picchi, le pubblicazioni sul CeIS di Maricla Boggio e quelle realizzate con Maria Grazia Cancrini e Marisa Malagoli Togliatti.

La comunità terapeutica in cui i ragazzi cercavano di trovare un equilibrio personale, non solo abbandonando la droga, ma ritrovando un proprio sistema di vita, esiste ancora; si tratta di considerarla sotto un profilo adeguato alle esigenze di chi vi si trova.

Per arrivare a un genere di comunità che si adegui alle varie situazioni, si può ripercorrere un cammino che l'intervento sull'individuo in difficoltà proceda al passo coi tempi.

Quando gli interventi sulle persone non avevano ancora la parvenza di una comunità, ma si limitavano a modificare il rapporto fra la medicina e l'individuo che richiedeva delle cure, eliminando sistemi costrittivi e inducendo all'ascolto, questo comportamento può essere valutato una sorta di iniziale nucleo comunitario. Ne ho fatto esperienza personalmente, seguendo le novità nell'ospedale psichiatrico diretto da Franco Basaglia e non solo radicando gli interventi sui pazienti, ma facendoli partecipi di una presa di coscienza. Questa acquisizione ha portato poi gradualmente a rendere più specifico l'intervento sui pazienti, diversificandone le necessità. Questa esperienza si è poi trasferita nella Comunità Terapeutica di don Picchi. La volontà di intervenire sulle persone specificandone il disagio ha portato Raffaella Bortino, da una volontà di intervenire aiutando le persone in necessità, con l'approfondimento necessario per i diversi generi di intervento, e portando per la prima volta in Italia l'elemento della comunità. Ecco allora, dopo situazioni di volontariato in parallelo con la laurea in sociologia, la Bortino frequentare psicologi e filosofi a Parigi e a New York, collegando le esperienze intellettuali con la pratica in scuole proiettate verso un'idea che va delineandosi come la comunità terapeutica, e portando per la prima volta questo metodo di cura a Torino, via via sperimentando sistemi variamente adeguati. Il lungo percorso che questo genere di intervento percorre è segnato dal cambiamento che la maggior parte delle persone, e non solo dei ragazzi, realizza, a contatto con una società che li condiziona e su cui è difficile intervenire. Con le esigenze nuove mutano i comportamenti che caratterizzano l'attività della comunità: da luogo in cui ragazzi e ragazze tentano un personale recupero, in uno stato necessariamente confuso e indiscriminato, si arriva, dopo la constatazione di

tale difficile riuscita, a cercare di discriminare i bisogni, di separare i ragazzi e le ragazze, che in clima misto tornano a ripetere le antiche sudditanze. Molte sono anche le persone adulte, specie donne, che richiedono una forte capacità da parte dei terapeuti, di imporre un nuovo sistema di vita: la novità di una delle comunità della Bortino è la realizzazione di una comunità per sole donne. Le sperimentazioni su diverse forme di comunità riescono a raggiungere con maggior successo una riuscita. La riunione fra momento determinato dal terapeuta e attività pratica, di intervento sul quotidiano, riesce ad esempio a far emergere nel paziente una più vivace volontà di vita.

Enrico Bernard

BIBLIOGRAFIA

Maricla Boggio, Raffaella Bortino, Francisco Mele, (2025) *BeaT* Enrico Bernard
entertainmentart.